

XXIII Domenica T O - A -

Antifona d'Ingresso

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechiele. (Ez 33, 7-9)

Così dice il Signore: "Figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti; ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia. Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te. Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo".

Salmo 94

Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce:

"Non indurite il cuore, come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova,
pur avendo visto le mie opere".

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 13, 8-10)

Fratelli, non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il tuo fratello commette una colpa, va" e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

Sulle Offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Come il cervo anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio; l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Dopo la Comunione

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

“chi ama il suo simile ha adempiuto la legge”

Il periodo festivo e con esso il tempo vacanziero sta ormai per concludersi: vi immaginiamo tutti intenti a rientrare nelle consuete attività quotidiane e lavorative.

La liturgia di questa domenica ci offre la possibilità di vivere con una particolare consapevolezza e profondità un' "attività" che è determinante a qualificare la nostra vita al di là di ogni specifica occupazione. Alludiamo all'opera dell'amore e specificatamente nella sua qualità di "responsabilità verso il fratello". Nessuno di noi - in qualsiasi stato, occupazione, età, sesso - se ne può sentire esentato.

Le letture bibliche aprono una pista molto interessante, che non si ferma assolutamente ad un semplice comandamento.

L'apostolo Paolo - nei pochi versetti tratti dalla sua lettera ai Romani - esplicita in modo semplice e concreto non solo un dovere fondamentale del cristiano, ma il senso autentico della Legge sacra: "Colui che ama l'altro realizza nella sua vera pienezza ogni comandamento" (cfr. Rm 13,8). Nel versetto originale sono contenute 4 parole chiave della vita del cristiano: Legge, Compimento. Alterità, Amore. In questo versetto

Paolo parla di “altro” da me. Un termine che potrebbe indurci a tenerci ancora a distanza dalla concretezza dell'amore, spingendoci a sentirci a posto anche solo amando in modo virtuale. Quindi passa al versetto successivo con una maggiore esplicitazione: è il “prossimo” che si offre nel nostro campo di relazione.

Passiamo ora alla Prima lettura. Secondo il profeta Ezechiele un autentico rapporto interpersonale si realizza attraverso un dialogo: non si tratta di un dialogo che parte da un'iniziativa autonoma dell'uomo, ma che viene promosso da Dio stesso. E' Dio che suscita all'uomo la capacità di vedere l'altro, di divenire per questo “sentinella” e nel contempo di offrire una parola di salvezza a colui che sta percorrendo una strada sbagliata (l'empio). Dio, amante dell'uomo e promotore della sua libertà, parla attraverso la bocca del profeta che, in quanto incaricato di farsi portatore della volontà di Dio, non può esimersi da questo incarico. Tacere a questo punto implica farsi conniventi dell'errore dell'altro. Parlare significa mettersi in gioco, allo scoperto, esporsi allo scherno, al rifiuto, in altri termini comunicare mette nella condizione di accogliere l'altro nella sua libertà.

Grossa responsabilità non è solo peccare, ma ancor più “vedere” il peccato senza riconoscere più il fratello che si sta allontanando dalla via della verità.

A questo punto siamo pronti per leggere il Vangelo e noteremo che in esso siamo portati a fare un salto di qualità.

Colui di cui si è responsabili non è un “peccatore”, ma un fratello. La parola “fratello” in greco è “adelphos”, che sta a significare letteralmente “colui che è nato dallo stesso seno materno”. Per un cristiano è dunque colui che è generato nello stesso ambito di fede e di amore del Padre. Se il rapporto interpersonale non bastasse a offrirgli una parola di salvezza, allora Gesù ci apre alla ricchezza di altri fratelli, fino alla grande fraternità universale che è il grembo della Chiesa. La responsabilità del fratello si amplia per assumere la forza della comunità ecclesiale, di una fraternità allargata capace di accogliere gratuitamente il fratello nella sua totale libertà, la libertà del figlio di Dio.

Gesù – dinanzi al rifiuto – fa un'affermazione paradossale: “Sia per te un pagano e un pubblicano!”

Frase sibillina che ci indurrebbe a pensare ad un'azione di scarto e di separazione, eppure se guardiamo all'atteggiamento di Gesù verso i pagani (cfr. il dialogo con la donna siro-fenicia Mt 15,17-28), o verso i pubblicani (Levi-Matteo, il pubblicano fa parte della cerchia dei discepoli di Gesù, cfr. Mt 9,9-13), comprendiamo che Egli ci chiede di fare un salto di qualità che trasborda ogni nostra immaginazione. Non tribunali, né processi in nome del peccato del fratello, ma amore gratuito che non lo stigmatizza ma lo promuove dal di dentro senza imprimere spinte violente di conversione.

Perché l'amore fra fratelli ha la stessa forza ed autorità che Gesù aveva conferito poco prima a Pietro affidandogli la sua Chiesa (cfr. Mt 16,13-19), al punto che l'unione di due cuori oranti ha la forza di smuovere e cambiare il cuore di Dio in nostro favore.

Infatti il numero minimo di due o tre fratelli riproduce l'esperienza trinitaria nella quale l'unità nella diversità raggiunge e accoglie tutti e ciascuno. La salvezza, infatti, che viene da Dio Padre non conosce limiti né confini.